

Un sindaco arroccato e... un pò incartato!

La replica stizzita ed anche un po' offensiva del sindaco all'interrogazione del nostro gruppo consiliare merita qualche pacata risposta.

1) Il sindaco afferma che *"la variante soddisfa un desiderio da tempo richiesto dai cittadini"*.

Di quali desideri e di quali cittadini parla? Lo espliciti e così tutta la cittadinanza capirà meglio.

Alla base della variante, così com'è, non c'è alcun ragionamento serio fondato su un'analisi approfondita dei bisogni e su una prospettiva di qualità urbana e territoriale.

E' ampiamente dimostrabile.

Lunedì 19 ottobre si discuterà in consiglio una nostra mozione in merito.

Perché, quindi, è stato stabilito ancor prima che la variante deve andare avanti nel suo iter sulle linee già tracciate?

E anche se, miopemente, dovesse prevalere questa posizione, chi l'ha detto che un mese è sufficiente per esaminare una per una, com'è giusto, le 488 osservazioni, debitamente contestualizzate nelle scelte già fatte in fase di adozione?

E poi, è d'accordo su tutto questo l'assessore all'urbanistica o è del tutto irrilevante quel che lei pensa e che ha affermato al convegno di Italia Nostra?

Dunque, come ha fatto il sindaco a decidere che il consiglio si deve fare? Oltretutto stabilendone le date, la durata e le modalità di svolgimento senza confrontarsi con la conferenza dei capigruppo prevista dal regolamento consiliare?

Ribadiamo senza tema di essere smentiti che gli obblighi del sindaco nei confronti del consiglio comunale sono molti di più che quello di convocare una seduta straordinaria almeno cinque giorni prima.

Il regolamento del consiglio comunale stabilisce, ad esempio, che **"il sindaco provvede ad inserire i punti nell'ordine del giorno della seduta di consiglio immediatamente successiva al pronunciamento del parere della commissione consiliare alla quale, tra l'altro, per argomenti di particolare complessità, la conferenza dei capigruppo può concedere opportune dilazioni"**. Chiarissimo.

Non capiamo come faccia ad ignorarlo l'avv. Mastromauro.

2) Se poi la sua preoccupazione è quella di riuscire a rispettare ad ogni costo i 100 giorni, forse, più realisticamente, nella notifica inviata ai consiglieri il 14 ottobre avrebbe dovuto fissare la convocazione del consiglio non per il 23 novembre come ha fatto bensì per il 23 gennaio del 2010 perché quella sarebbe la data giusta se si vuole concedere un tempo congruo anche i consiglieri di minoranza. Non ha candidamente ammesso, il sindaco stesso, che *"i consiglieri di maggioranza con un impegno assiduo e continuo sin dal mese di luglio hanno predisposto le controdeduzioni alle osservazioni in 100 giorni"*? Quanto raccontatoci dal sindaco, d'altra parte, conferma quello che noi avevamo detto in tempi non sospetti e cioè che occorrono alcuni mesi per studiare bene la documentazione inerente la variante e le osservazioni ad essa. Questa è materia complessa e delicata: **i consiglieri comunali, sia di maggioranza che di opposizione, devono averne conoscenza piena, giacchè sono loro ad assumersi la responsabilità del voto in rappresentanza di tutta la comunità giuliese.**

3) La cittadinanza dovrebbe poi sapere che, nella notifica del sindaco, il consiglio comunale è stato previsto anche in “ seconda convocazione” il che significa poter dare inizio ai lavori consiliari anche con la presenza di soli quattro consiglieri.

La spiegazione, probabilmente, va rintracciata in un altro significativo aspetto, pur esso deciso senza sentirsi con tutti i capigruppo consiliari e cioè: *il consiglio è convocato per quattro giorni consecutivi dalle 8.30 alle 20* pur figurando nel suo seno consiglieri che non svolgono lavoro dipendente (che concede giusti permessi) e tra questi ben tre medici di famiglia ed un pediatra, oltretutto impegnati anche nella campagna di vaccinazione antinfluenzale. Cosa dovrebbero fare costoro? Bloccare le loro attività per 3-4 giorni consecutivi (se bastano) dalla mattina alla sera? O la speranza è quella di non averli “tra i piedi” durante quel consiglio così delicato?

4) Ci chiediamo, altresì, come si fa ad affermare che la città attende da 14 anni la variante al PRG (lo dice ossessivamente il sindaco da tempo), quando il PRG vigente è stato adottato nel 1994, proprio 14-15 anni fa, tra l'altro dalla stessa maggioranza che ancora adesso, per buona parte, gli permette di essere sindaco?

Alla luce di ciò ci verrebbe da chiedere al PD ed ai suoi alleati se hanno sostenuto, come sindaco, un esponente del centrodestra particolarmente irragionevole (fu infatti la prima giunta Cameli nel 1995 a promettere una variante al PRG poi mai fatta perché, ragionevolmente, ci si rese conto che non era necessario) o un marziano caduto casualmente sulla nostra città.

Notiamo, infine, che il sindaco è costantemente arroccato nelle sue convinzioni e, invece, di riconoscere (e avrebbe tutto da guadagnarci) la fondatezza e la giustezza delle critiche - specialmente quando lo pongono in un'oggettiva difficoltà - reagisce con la sicumera, l'arroganza e le offese. Qualche buon consiglio, quantomeno, forse, potrebbe tornar utile a tutti, anche alla città.

Giulianova 18.10.09

Il Cittadino Governante
associazione di cultura politica